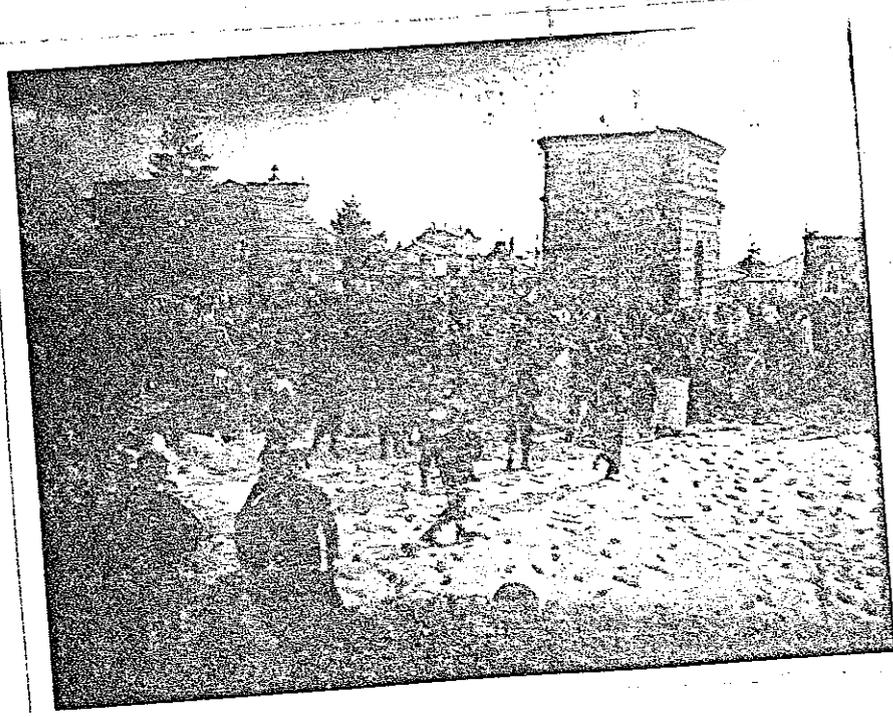


Castellanza 8 Gennaio 1915  
 I solenni funerali del Parroco Defunto Bettinelli.

++ = = = = = = = = = = = = = = ++  
 Nei nostro cimitero - La tumulazione della  
 Salma nella Cappella del Clero +



Al cimitero l'orazione funebre fu tenuta dal Rev. Don  
BASILICO-Parroco della vicina - Olgiate Olona-.  
La salma venne tumulata nella cappella del clero.

L'epigrafe posta sulla tomba del defunto  
Parroco Don Giovanni Battista Bettinelli

Sac. Giov. Batt. Bettinelli  
per 27 anni.

- Parroco amato - Guida sapiente -
- Ideatore degli Oratori per la gioventù -
- Vigile difensore dei diritti della Chiesa -
- Norma di - Pastoralis Virtù -

16 - II - 1867

+ 5 - I - 1915

Una lapide marmorea venne posta nella Chiesa sussidiaria  
a perenne memoria dell'opera ivi compiuta da Don Bettinelli  
con la seguente epigrafe :

- A -  
Don GIOV. BATT. BETTINELLI +  
Parroco dal 1888

Al 1915  
degli Oratori  
Fondatore Munifico  
- dei poveri aiuto e conforto -  
delle anime Pastore e Padre.  
Qui ogni giorno rinnovasi  
-colla preghiera dei giovani-  
-la riconoscenza del popolo-

- - - - - + - - - - -  
-----  
---



Sac. Oblato - Don Armando Martinoli

Parroco della Castellanza

- Dal 1915 al 1918

=====+=====

-Dopo una pausa sugli accenni storici della Castellanza, con l'inserimento di particolari sull'attività pastorale svolta dal Car. Ferrari, riprendiamo ora a descriverne la continuazione. Con la morte dell'amato Parroco Bettinelli, P. Ercoli Oblato Missionario di Rho, viene inviato dalla Curia Arc. Vicario della vacante Parrocchia.

Trascorso il periodo di Vicariato, verso la metà del mese di maggio (1915) nell'esame dei concorrenti, il voto favorevole a Parroco di Castellanza venne concesso al sac. Don Armando Martinoli - Oblato Missionario di Rho.

Don Armando Martinoli oriundo Bustese nato il 18 Febb. 1869 da Filippo Martinoli e Regina Sala. Famiglia tipica patriarcale composta di ben 14 figli e fra questi una entrata in religione.

Ordinato Sacerdote Don Armando nel 1892, d'apprima fu insegnante al Seminario di S. Pietro Martire, in seguito poi Missionario Oblato di Rho per ben 23 anni.

Il novello Parroco si apprestava a recarsi in Curia per l'udienza di ordinanza e ricevere la consegna di conferma, ma essendo assente il Card. Ferrari per ragioni di ministero Pastorale, il neo eletto ricevette il decreto per mano di Mons. Rossi.

Castellanza intanto febbrilmente attendeva il suo nuovo Pastore purtroppo in un precario periodo di tempo rumorosi, causa le proclamazioni di guerre fra gli stati europei. In Italia il capo del governo - Salandra - successo a Giolitti manovrava bene. Le richieste Italiane, le rivendicazioni, le trattative della triplice intesa - Trattato di Londra (26 Aprile + 1915) colgono motivo di rottura alla neutralità, riconquistando libertà d'azione. Le richieste fatte all'Austria di territori riconosciuti dagli stessi trattati non vennero accettati, e così il 23 Maggio venne dichiarata guerra all'Austria e il giorno seguente l'Italia pur essa iniziava il conflitto a fianco della cosiddetta triplice alleanza.

Il Papa - Benedetto XV° + raccolse il grido di pace del suo santo predecessore Pio X° e si servì di tutta la sua autorità di Capo della Chiesa e dalla simpatia che godeva presso tutte le nazioni, per invitare tutto il mondo alla pace. Nel suo appartamento in Vaticano istituì un ufficio d'informazioni, per mezzo del quale poté ottenere a tante famiglie notizie dei loro cari che si trovavano sul campo di battaglia.

QUINDI PER IL NOVELLO PARROCO nessun programma di festeggiamenti riguardo il suo ingresso in Castellanza. Don Martinoli arrivò solo in forma privata la sera del 23 maggio alle ore 21, molto in ritardo dall'orario stabilito causa il frambusto della situazione venutasi a creare con lo scoppio della guerra.

Al suo ingresso nella Chiesa Parrocchiale erano ha riceverlo il Vicario P. ERCOLI, i Rev. Coadiutori, Don Antonio, Clerici, Don Luigi Testori, Don Natale Fedeli e i componenti la Fabbriceria a porgergli il benvenuto. Dopo una breve sosta di adorazione al S.S. Sacramento, il novello Parroco salì sul pergamo porgendo ai fedeli il suo primo saluto, delineando in breve i punti più salienti del suo programma pastorale.

Subito dopo questo primo incontro, il Parroco accompagnato dai Rev. Coadiutori si recò in Castegnate all'oratorio maschile dove erano ad attenderlo ansiosamente i giovani, specie gli anziani i quali già erano in possesso di cartolina precetto arruolamento per il fronte di guerra.

Con la più viva commozione per la cordiale accoglienza ricevuta il novello Pastore rivolse loro paterne parole di saluto e di incoraggiamento particolarmente verso i cari partenti al fronte, augurando loro con l'aiuto della grazia divina il ritorno in seno alle care loro famiglie, trepidanti per la loro sorte e poter rivivere ancora giorni gioiosi di pace nel caro Oratorio.

Rivolsero cordiali parole di ringraziamento al Parroco, l'anziano Oratoriano Landoni Carlo Romeo ( il barba, detto burlò ) e il giovane Landini Giovanni. L'indomani in Parrocchia venne celebrata una santa messa particolare con la comunione generale, specie ai partenti per il fronte.

Con la lettera di riconferma a Parroco di Castellanza inviata a Don Armando Martinoli da Sua Em. il Card. Andrea Ferrari venne fissata la giornata per la funzione della presa di possesso. Mons. Paolo Borroni Prevosto della Pieve presiedette alla cerimonia col clero locale, i fabbricieri, le Autorità e folla di fedeli. Nel pomeriggio il Vicario P. Ercoli si congedò dalla Parrocchia.

Il nuovo Parroco diede l'avvio alla sua attività pastorale con una iniziativa degna di essere segnalata. Raccolse tutti i nominativi dei partiti al fronte della guerra, li pose in un cuore d'argento e con una particolare funzione di propriziazione, due bambini deposero la simbolica offerta sull'altare della B.V. del S. Rosario tanto venerata nella Parrocchiale.

Don Martinoli col suo carattere espansivo ( alla bustocca) prese subito contatto con la comunità Parrocchiale. interessandosi pure alle civiche istituzioni, esortando tutti nell'attuale momento così contingente a collaborare fattivamente nel campo caritativo. in riguardo alle famiglie rimaste in precarie condizioni, con la partenza dei loro cari alla difesa del patrio suolo.

Purtroppo però anch'egli venne a trovarsi nelle condizioni del suo predecessore cioè di fronte all'anticlericario in loco ammantatosi di patriottismo. Il menzionato Conte Emilio Susana sempre nell'intento di carpire la gioventù all'oscurantismo clericale si fece precettore programmando al - Circolo Educativo - la creazione di una-squadra esploratori - a scopo di istruzione premilitare, che sarebbe stata impartita al mattino di ogni domenica in un orario non intralciante l'adempimento religioso del precetto festivo. Alla preliminare riunione indetta per questo scopo patriottistico venne fatto invito anche al clero locale a parteciparvi, ma questi vi si astenne.

Effettuata quindi questa istituzione a cui diedero adesione un certo numero di giovani, al contrario della predisposta programmazione, l'istruzione domenicale venne impartita intralciando gli orari dell'adempimento del precetto festivo, inoltre si avvantaggiarono i così detti festini da ballo e viceversa, nonostante sul fronte italiano i nostri soldati

combattevano e già parecchi di costoro avevano sacrificato la loro vita per la patria.

Intanto il Pontefice BENEDETTO XV° non si stancava mai di pregare per ottenere da Dio la pacificazione del mondo. Alla Vergine SS. rivolgeva le sue più fervide preghiere, invocandola col nuovo titolo di - REGINA PACIS +

Compose anche una speciale preghiera propiziatoria da recitarsi in tutte le chiese durante le sacre funzioni che ricordiamo così si iniziava: Spemanti da una guerra che travolge popoli e nazioni..... Nelle udienze che il PAPA concedeva ai fedeli raccomandava a questi sull'affermazione evangelica del divino Maestro: Orate sine intermissione. Preghiamo insistentemente fiduciosi, e otterremo la sospirata pace.

Questo santo Pontefice della preghiera ordinò pure che in tutte le Chiese si facesse un ottavario di suppliche al santo Crocifisso solennemente esposto sull'altare maggiore, e questo lo si fece anche nella nostra Chiesa Parrocchiale.

Così il nostro venerando Crocifisso (pregievole opera) dall'epoca - 1400 - venne rimosso dall'icona della sua Cappella e collocato sull'altare maggiore con solenne apparato e luminaria.

A questo particolare avvenimento, gli anziani parrocchiani rimasero alquanto perplessi poichè essi ritenevano per tradizione; la rimozione del Venerabile non doversi fare poichè si era verificato il fatto che mentre lo si portava processionalmente, durante il percorso scoppiarono temporali e grandinate. Tuttavia questi anziani, uomini di grande fede, ossequienti alle disposizioni del Pontefice non suscitarono nessuna questione in riguardo.

Avvenne però che un giorno durante l'ottavario, di preghiere proprio in un momento in cui la Chiesa trovavasi deserta; una delle candele accese al santo Crocifisso cadde riverso la parte del coro appiccando fuoco al pannello liturgico detto (moschetto) Provvidenza volle che in quel momento un fedele entrato in Chiesa diede subito l'allarme e sedate così le fiamme si poté trarre in salvo il Crocifisso.

Nel giugno 1915 la salute del Sindaco Cav. Luigi Pomini venne scossa da un malessere che in breve tempo lo portò alla tomba. Aveva tenuto la reggenza Comunale per tre anni, dal 1912. I suoi funerali riuscirono imponenti per la partecipazione unanime di tutta la cittadinanza e le personalità convenute. Al Cimitero il Parroco Martinoli pronunciò un discorso di estremo saluto a nome di tutta la cittadinanza con pacate parole le quali miserò in imbarazzo l'oratore ufficiale ( anticlericale ) ..... che preferì sospendere il suo discorso.

Dopo un periodo di rispettoso lutto, l'amministrazione Comunale elesse nuovo Sindaco il Comm. Pietro Soldini.

Una iniziativa degna da esaltarla fu la restaurazione della Cappella dell'Immacolata in via San Gottardo. + Questa venne fatta erigere dal Comune di Castellanza l'anno 1850 riservandosi la proprietà. Essendo la Cappella alquanto deteriorata dal tempo, l'amministrazione Comunale ne decretò il rifacimento, affidando la nuova decorazione al valente pittore - Nerbini Furer - il quale aveva già dato prova di bravura in restauri nella insigne Basilica di San Magno in Legnano. A lavori terminati la domenica - 15 luglio 1915 + nella Chiesa Parrocchiale veniva solennemente benedetto dal Parroco un bellissimo simulacro della Vergine SS. Immacolata, dalla munifica - Famiglia Pomini donato, daporsi nella nicchia della restaurata Cappella, in sostituzione di un vecchio dipinto della Vergine su una tela. Processionalmente il Simulacro venne trasportato in loco con grade apparato di via San Gottardo.

+ - - - - - +

Se le guerre danno sempre da fare alle retrovie per i rifornimenti di materiale necessario all'esercito, Castellanza ormai trasformata in una borgata industriale ne fu pressata di lavoro detto comunemente ( per la guerra ) Da tutto questo impegnativo i sig.ri padroni aziendali ne ricavarono forti guadagni. Pertanto la crisi di lavoro poteva dirsi risolta, ma le maestranze poco retribuite vennero a trovarsi in precarie condizioni dato l'aumento del costo della vita.

I reclami dei lavoratori per ottenere un aumento salariale a nulla valsero. Il buon Parroco Martinoli si fece intermediario nella faccenda presso i datori di lavoro, giudicando di fronte a costoro più che giusto un adeguato aumento di salario. Finalmente dopo alcune giornate di dibattito la vicenda si concluse con la concessione - dell' 10 II% - per cento.

Ma purtroppo l'inganno sempre pronto ha servizio della legge, trovò modo di beneficiare i sig.ri padroni col favorire di più l'accettazione di impiego ai minori di età sfruttandoli con minima retribuzione. così il povero Parroco dopo tutto quello che aveva fatto andò nel rischio di essere annoverato ( dalla parte dei sig.ri: )

La guerra intanto continuava in una alternativa di conquiste e perdite in tutto il settore europeo. Si verificarono delle stanchezze nelle parti belligeranti. La RUSSIA PER LO SCOPPIO DELLA RIVOLUZIONE, defezionò dalla guerra. Le conseguenze di questa rottura gravarono soprattutto sul FRONTE ITALIANO - così nel pericolo d'essere sopraffatti, dagli AUSTRO TEDESCHI STACCATI DAL FRONTE RUSSO, ne avvenne la ritirata da CAPORETTO. L'esercito Italiano in ritirata poté appostarsi sulla destra del Piave. La responsabilità del disastro venne addossata al Generale Cadorna, ma bensì però anche al governo il quale aveva tollerato la propaganda disfattista di quanti avversavano la guerra.

-----

La disfatta di Caporetto causò giornate di ansia a tutti gli Italiani, trepidanti per la loro sorte e che il nemico così rafforzato, con lo sferramento di una battaglia decisiva avrebbe potuto invadere tutta l'Italia.

L'esercito Italiano in ritirata dovette lasciare nelle mani del nemico centinaia di cannoni e buona parte del territorio ( Veneto orientale ) Fortuna volle che caduto il ministero - Boselli - successe al potere - Vitt.Em. Orlando - il quale sotto la sua ardente guida il paese non disperò. Le nostre truppe stanche e affamate furono apoco a poco riorganizzate e fatte ritornare al fronte.

Il generale Armando Diaz venne chiamato a salvare le sorti dell'esercito e della nazione in quei dolorosi giorni.

Cosa succedeva intanto a Castellanza in questo tempo?.... nientemeno che un attacco anticlericale filomassonico con l'intento di discreditare il Papa e la Chiesa, incolpandola di disfattismo, avversando la guerra.

Per intendere bene tutto questo bisogna sapere che un bel giorno tutta Castellanza e Legnano nonchè il tram apparvero pavesati a festa da striscioni - tricolori - con l'inserito pubblicitario che a Castellanza sotto l'alto patronato della - Giunta Municipale - sarà dato uno spettacolo patriottico intitolato: SALOMEIDE - N.B. (parodia biblica ) La rappresentazione doveva svolgersi al Circolo della Luce. Autore della commedia, un autentico impiegato comunale.

Elenco dei personaggi in commedia:

E R O D E = Rappresentante la - Civiltà europea -  
C E C C O + B E P P E = " - San Giov. Battista  
S A L O M E = " - L' Italia

N.B.- non mancante D'ANNUNZIO e... compagnia bella ---

-----

Il Parroco al deplorato insulto protestò energicamente chiedendo parere All'Eminentissimo Card. Arcivescovo.